

PRESENTAZIONE DELLA POESIA *UN'IMMENZA CONFUSIONE*

Eccoci giunti al decimo appuntamento con **Lawrence Ferlinghetti**.

La poesia scelta quest'anno con l'aiuto di Giada Diano (biografa) e Mauro Aprile Zanetti (portavoce) è ***Un'immensa confusione***, un componimento poetico che è stato visto come una sorta di profezia.

Cominciando a leggere, fin dalle prime righe, restiamo assorbiti dal senso di smarrimento, dal malessere che prova il poeta di fronte alla grande confusione che regna ovunque, di fronte ad una società caotica dove tutti parlano e nessuno è veramente ascoltato.

Ferlinghetti afferma di non capire come funziona il mondo, di non capire che cosa davvero la gente pensi o che cosa voglia. Siamo circondati da un unico grande disordine.

Tuttavia, verso la conclusione, dopo essere stati tutti testimoni con lui che *tutte le voci della vita sono perse nella notte*, si apre una visione di speranza: un ritorno, attraverso un sintetizzatore del tempo, verso le prime armonie e la prima luce, dove il caos è decodificato, dove ordine e concordia hanno il sopravvento.

Lasciamoci dunque guidare ed ispirare ancora una volta dalle parole del poeta, augurandoci che le sue parole siano veritiere e che dopo il caos e il disordine possiamo sperimentare nuovi tempi di pace e armonia.

Un'immensa confusione

Rimango disteso a lungo sulla sabbia
Suoni di treni nella spuma
nei sottopassaggi del mare
E un rumore di fondo ancora più forte
di un'immensa confusione nell'universo
un frastuono e un ruggito
come se un'enorme creatura si rivoltasse
sotto il mare e la terra
un miliardo di sotto-voci che mormorano
un bisbiglio immenso
un balbettio che cresce
nelle casse dell'oceano
la laringe del mondo sentita con l'orecchio sulla sabbia
un eco sconvolto
un grido sconvolgente
di tutte le voci della vita perse nella notte
E la registrazione
che adesso in qualche modo scorre all'indietro
attraverso il sintetizzatore moog del tempo
Caos decodificato
indietro verso le prime
armonie
E la prima luce

Lawrence Ferlinghetti (traduzione di Giada Diano)